StappaTurà.
Se la vacanza va...

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Vino bianco, secco, frizzante.
TURÀ
Una ragione ci sarà.

Così muoiono responsabilità e civiltà

BRUNO UGOLINI

PRIMA SEQUENZA: questo è il «briefing point», il luogo dove i piloti si danno convegno, per prendere in consegna il malloppo con le indicazioni di volo. C'è un continuo andirivieni di «comandanti», perfetti nelle loro giacche blu e colletti bianchi. Sembra proprio un ambulatorio di lusso, con tutto questo affollamento, ma loro non mostrano segni di una qualche malattia. Non fanno nemmeno finta. Rispondono spavaldi alle domande dei cronisti. «È come una partita di calcio, noi al massimo abbiamo commesso un fallo di reazione», commentano. (Già, ma di solito per un fallo così l'arbitro tira fuori il cartellino rosso).

Seconda sequenza: i passeggeri sdraiati nelle poltrone e in terra, nel salone prima dell'imbarco. Non c'è chiasso. I trenini da Termini continuano a vomitare valanghe di donne e uomini armati di enormi valigie. Nessuno li ha avvertiti. C'è come un silenzio tremebondo rotto solo dal laconico annuncio: «Alitalia è spiacente di comunicare che tutti i voli sono sospesi». Un signore lapidario commenta: «Ci vorrebbe il lanciafiamme». Un nostro vecchio amico commenta: «Sa che cosa ci vorrebbe? Un sindacato confederale. Avete bocciato Cgil, Cisl e Uil con i referendum? Beccatevi aquila selvaggia».

Terza sequenza: è la sede del consiglio di fabbrica, sotto la

SEGUE A PAGINA 3

Passeggeri «accampati» all'aeroporto di Fiumicino — Alberto Pais

La disfatta dei cieli

Sott'inchiesta Aquila Selvaggia

ROMA. Secondo giorno di «sciopero» dei piloti Alitalia, secondo giornata di passione per migliaia di passeggeri lasciati a terra nell'attesa di imbarcarsi. Sciopero tra virgolette, perché formalmente i piloti non si astengono dal lavoro, ma dichiarano – con certificato medico – di non sentirsi nelle condizioni psico-fisiche necessarie per condurre il volo. E mentre da Halifax il presidente del Consiglio Dini fa sapere: «Stanno esagerando», i piloti dell'Anpac e dell'Appl hanno deciso di far partire alcuni «voli di soccorso» tra Roma e le isole. La magistratura romana ha aperto due indagini: l'ipotesi è di falso e interruzione di pubblico servizio.

Il ministro

«Una vergogna Ordino di tornare al lavoro»

G. TUCCI
A PAGINA 3

I piloti

«Non siamo banditi Vogliono distruggerci»

C. ARLETTI
A PAGINA 4

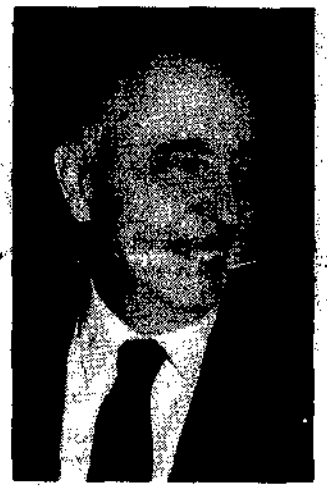
P. STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 3

Pensioni, guerra di emendamenti. Polo diviso

Fazio: «Giù i prezzi entro due mesi o rialziamo i tassi»

ROMA. Il nemico numero uno della Banca d'Italia è l'inflazione. Parlando davanti alle commissioni Bilancio del Senato e della Camera, il governatore Antonio Fazio lancia un monito severo rivolto a governo, parlamento, operatori economici: se entro l'estate l'inflazione non sarà scesa, ci sarà la stretta monetaria. Il nemico numero uno per Bankitalia – in una fase di ripresa della produzione e dei consumi e di politica di contenimento della spesa – è dunque l'inflazione e contro di essa Fazio è pronto a usare l'arma dell'aumento del tasso di sconto, cioè del rincaro del costo del denaro. Un'operazione che Dini da Halifax spera «non necessaria». Ma l'obiettivo è dichiarato: nella seconda metà dell'anno il tasso deve essere in discesa e tendere verso l'obiettivo fissato dal governo (il 3,5 per cento). A Fazio ha replicato il presidente della Confindustria, Luigi Abete: netta l'avversione a nuovi aumenti del tasso di sconto. Se gli interventi sul costo del denaro sono «obbligati sul piano congiunturale», diventerebbero controproducenti nel medio periodo. D'accordo il presidente della Confcommercio, Francesco Cotucci. Intanto le pensioni spaccano il Polo. Ccd e An presentano emendamenti a colpi di 30mila miliardi e tirano alla lunga, Forza Italia vuol far presto («prima delle ferie estive») e sul rigore è pronta «a scontrarsi» anche all'interno del Centro-Destra. Presentati 3500 emendamenti, solo 12 dai Progressisti con un correttivo sull'anzianità. Lite sui tempi e sulla scrematura delle proposte.

MASSIMO MIUCCI, WITTENBERG
ALLE PAGINE 8 e 10



L'INTERVISTA

Napolitano «Tv e regole serve l'intesa»

ROMA. «Considero la ricerca della più ampia convergenza in materia di regole un vincolo istituzionale e non solo politico». Giorgio Napolitano spiega i tentativi di superare l'incomunicabilità. E suggerisce che sia il tavolo istituzionale dei capigruppo a verificare le «possibilità di convergenza su un'agenda per le regole, in rapporto al quale misurare anche il tempo di questa legislatura».

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 2

Sarajevo brucia Al G7 si litiga ma senza rotture

Alle tre del mattino è iniziata la battaglia. Coperta dall'artiglieria pesante, la fanteria bosniaca ha assaltato le postazioni controllate dalle milizie serbe alla periferia nord-ovest di Sarajevo. La rabbiosa reazione degli uomini di Karadzic produce una pioggia di granate sulla città. I caschi blu sono presi tra due fuochi. La guerra di Bosnia e il conflitto in Cecenia infiammano il G7 aperto a Halifax. Clinton fa pressioni su Eltsin che ribatte: «Non vado in Canada per giustificarmi». Ma è solo un gioco di specchi: l'Occidente non ha alcuna intenzione di mettere in difficoltà il *leader* del Cremlino. Chirac giudica «un gravissimo errore» una controffensiva musulmana. Sul dramma Balcani tanti i punti di contrasto, incluso il dispiegamento della *task force* europea.

KOSLOV POLLIO SALIMBENI RICCI-SARGENTINI
ALLE PAGINE 14 15 e 16

Salvi: intervento inopportuno. Berlusconi contro i giudici. Romiti interrogato per 8 ore

Carcere meno facile, protesta dei pm

Previti: «Fu Di Pietro a chiedermi aiuto»

Crolla hotel italiani salvi

Terremoto nel golfo di Corinto Venti morti

A PAGINA 17

ROMA. Giudici preoccupati per le norme contenute nel testo sulla riforma cautelare in discussione al Senato. Una lettera sottoscritta da 243 pm sta provocando un coro di polemiche, ma ha già ottenuto un primo effetto: la commissione Giustizia ha aggiornato i propri lavori dopo aver approvato 11 articoli. Degli altri se ne riparlerà martedì, anche se molte delle norme contestate sono state già votate. Tra le altre, quella che prevede che tutti gli interrogatori in carcere dovranno essere documentati attraverso registrazioni; quella che prevede che nel caso di possibile sospensione condizionale della pena le manette non debbano scattare; quella che impone per i cosiddetti «mandati a grappolo» una durata complessiva di carcere preventivo che non superi quella per il reato più grave; quella che dispone che il pm non può interrogare l'imputato detenuto prima del gip. Immediato il commento del senatore Cesare Salvi, che ha definito il documento dei magistrati sulla custodia cautelare «inopportuno nel metodo e infondato nel merito». Intanto a Torino Romiti è stato interrogato dal pm per 8 ore di seguito; mentre Previti (il pm Salamone ha smentito che il suo nome sia iscritto nel registro degli indagati) ha ammesso di aver parlato con Dinacci del caso Di Pietro, ma si sarebbe interessato per conto dello stesso Di Pietro.

ANDRIOLO BRANDO CIPRIANI COSTA
ALLE PAGINE 9 e 11

SABATO FILM -1
DOMANI 17 GIUGNO CON l'Unità UN GRANDE FILM
"Il caso Mattei"
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

L'ARTICOLO

Questi media diventati amici virtuali

ANNA GLIVERIO FERRARIS

I FAMIGLIARI DELL'EX calciatore del Genoa hanno lanciato, attraverso i media, un appello per riuscire a mettere in contatto un figlio diciannovenne, gravemente ammalato, con il proprio padre scomparso da casa anche per i suoi guai con la giustizia. Al di là della trepidazione e della umana pietà che ispira, questo caso pone in primo piano la complessità della condizione

SEGUE A PAGINA 2

IL COMMENTO

L'Europa si decida e schieri un esercito

JACQUES ATTALI

Con questo articolo Jacques Attali, ex consigliere speciale di Mitterrand, comincia la sua collaborazione con l'Unità

DURANTE GLI ULTIMI cinquanta anni, un ordine mondiale bipolare ha reso possibile analizzare la storia attraverso griglie di lettura assai semplici. C'erano i buoni e i cattivi, gli alleati e gli avversari. Da qualche tempo tutto è cambiato. All'opposizione tra due ideologie ha fatto seguito una moltitudine di conflitti religiosi, di confronti culturali, di battaglie etniche, di competizioni

SEGUE A PAGINA 15

CHE TEMPO FA

Il Grande Peto

CON UNA MONUMENTALE strage di merluzzi e calamari, il governo Chirac rispolvererà la mitica «force de frappe» facendo esplodere un po' di bombette atomiche laggiù a Mururoa (nota località della Francia insulare). Pare che questi Grandi Peti – la cui puzza mortifera appesta il pianeta per qualche migliaio d'anni – diano grande sollievo a generali, ministri, scienziati e industriali. Quando peta la Patria, sono sempre i primi ad applaudire. Quei santi picchiatelli di Greenpeace, che andranno nel Pacifico a boicottare lo schifoso esperimento, si chiedono «quali mai siano, oggi, i nemici della Francia». Ma la domanda è troppo logica per sperare di ricevere risposta. L'ultimo drammatico conflitto che ha coinvolto la Francia è la famosa guerra del vino, nel corso della quale commandos di «vigneron» avvinazzavano le strade rovesciando autobotti di lambrusco. I gendarmes li portavano via completamente ubriachi, che cantavano la Marsigliese. Oggi la destra francese festeggia il ritorno all'Eliseo aggiungendo a quel lambrusco un nuovo trofeo di guerra: qualche tonnellata di pacifico pesce del Pacifico. Quando si dice la grandeur.

(MICHELE SERRA)

Carmen Martín Gaite
NUVOLOSITÀ VARIABILE
Una profonda amicizia vissuta sul filo della scrittura. Le passioni e il linguaggio dei sentimenti a confronto con la precarietà del mondo.
GIUNTI